

I convocati dell'Under 21 per l'amichevole con la Danimarca

Questi i convocati della nazionale Under 21 per l'amichevole di mercoledì 22 con la Danimarca a Como: Carbone, Cois, Delli Carri (Tonno), Cavallo (Genoa), Cherubini (Reggina), Del Vecchio, Rossitto (Udinese), Favali, Negro, Marcolin (Lazio), Galante (Genoa), Malusci, Toldo (Fiorentina), Muzzi (Roma), Orlandini, Pavan, Tresoldi (Atalanta), Vieri (Ravenna), Visi (Sambenedettese).

Mike Andretti lascia la F1 e torna in formula Indy

Divorzio amichevole tra la Marlboro McLaren e il suo secondo pilota Michael Andretti. Per i prossimi ultimi tre Gran premi la scuderia di F1 metterà al fianco di Senna il finlandese Hakkinen, finora collaudatore, ma probabile pilota anche per l'anno prossimo Andretti, figlio dell'ex campione del mondo Mansell, lascerà la F1 per approdare alla Formula Indy.

I campioni della notte di Coppe



Dennis Bergkamp e Roberto Baggio, sotto al centro. A destra Maldini

I tre gol di mercoledì sera hanno fatto ritrovare il sorriso a Dennis Bergkamp. Messe da parte incomprensioni e polemiche l'olandese pensa al futuro e rifiuta ruoli: «Non sono un leader non voglio esserlo, perchè in una squadra sono tutti importanti»

## È fiorito il tulipano

Berti operato in America. Tra sette giorni torna in Italia

MILANO. Il centrocampista dell'Inter Nicola Berti (che aveva riportato una lesione al legamento collaterale esterno del ginocchio destro nella partita con la Cremonese dell'8 settembre scorso) è stato operato mercoledì nella «Colorado Clinic» di Veil (Colorado). L'intervento è stato eseguito dal prof. Richard Steadman, assistito dal medico sociale della società nerazzurra dott. Arturo Guarino. Ne ha dato notizia ieri mattina, con un comunicato, la stessa Inter precisando che al giocatore è stato ricostruito il legamento crociato anteriore del ginocchio destro ed è stata fatta una leggera pulizia del compartimento mediale del menisco. L'operazione, della durata di due ore, è iniziata alle 19 locali (03.00 in Italia). Nicola Berti, che ha cominciato subito la rieducazione dell'arto, rimarrà in clinica cinque-sei giorni. In seguito, in accordo con il prof. Steadman e lo staff sanitario dell'Inter, verranno stabilite - conclude il comunicato della società nerazzurra - le modalità e i tempi per il recupero fisioterapico del ginocchio.

APPIANO. Leader? No, grazie. Niente, meglio non insistere. Dennis Bergkamp, il tulipano fiorito dell'Inter, è piuttosto allergico ai gradi. Preferisce rientrare nei ranghi. E anche dopo l'esplosiva tripletta di mercoledì non ne vuole sapere di prendere in mano l'Inter per traghettarla verso acque meno agitate. Questione di temperamento, di mentalità: «Io leader? No, io ho un'altra opinione. I leader sono undici, come i giocatori in campo. Solo così una squadra diventa davvero una squadra».

Un inno al collettivo che farà angolare Arrigo Sacchi ma qui all'Inter acquista il sa-

Dennis Bergkamp, 24 anni, si racconta dopo la tripletta di mercoledì: «Io non sono un leader. Io credo che in una squadra ci siano 11 leader». Forse non sorride, però quando segno dentro sono felicissimo. I problemi dell'Inter? «Non è compito mio risolverli». Anche Osvaldo Bagnoli ritrova il sorriso: «Conoscevamo le qualità di Bergkamp». «Forse quel riposo di domenica non gli ha fatto male...».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

pore di un messaggio chiaro e forte. E cioè: io farò di tutto per non deludere le attese, voi però non sperate che io risolva tutti i problemi della squadra. Per riuscirci, bisogna lavorare tutti insieme. Io miracoli non ne garantisco.

Grande resa intorno a Dennis Bergkamp. Dopo il pressing dei difensori italiani, adesso l'olandese prende confidenza con un pressing ancor più incalzante: quello della stampa e delle televisioni. La scintillante tripletta inferta al Rapid di Bucarest ha lasciato il segno. E adesso gli ronziamo tut-

l'intorno come cani da tartuffi per prendergli le misure. Ma che tipo è questo olandese platinato dagli occhi di ghiaccio? E perchè poi non sorride mai? Possibile che neppure tre gol gli abbiano sciolto la sua metallica diffidenza? Swacht al polso, scarpe di tela bianche, Bergkamp veste quel casual raffinato di tutti i ragazzi olandesi ricchi. Seduto su una poltroncina, anche se non si scompone mai, ci guarda con allarmata rassegnazione. In Olanda dicono che fosse un perfezionista. Il classico tipo di giocatore che qualsiasi allenatore vorrebbe nella sua squadra. Non beve, non fuma, e non va mai fuori dalle righe. Anche in questa intervista non va fuori dalle righe. Però sottolinea una cosa: «Dopo questi 3 gol credo d'aver dimostrato d'essere importante per l'Inter...».

E allora perchè non ne diventa il leader?

Perchè io ho una concezione diversa del calcio. Io non credo al leader. Per me in campo tutti sono importanti.

D'accordo, ma qualcuno è un po' più importante. O no?

Dipende. Io devo fare dei gol e degli assist, ma altrettanto importanti sono i difensori che devono impedire agli avversari di segnarmi dei gol.

Dopo questa tripletta è più tranquillo?

Lo ero anche prima. Non ho mai avuto l'ansia di dover dimostrare la mia bravura, né ho mai avvertito a questo proposito una pressione esterna.

Senta, ma perchè non sorride neppure dopo un gol?

Quando faccio un gol sono felice. Magari non sorrido, però internamente sono contento.

Lei è soddisfatto di quello che finora ha fatto?

Questi due mesi sono stati molto importanti. Sia per l'ambientamento che per conoscere i miei nuovi compagni. Inoltre ho provato a capire anche le vostre abitudini, il vostro modo di vivere. Sul calcio italiano la cosa che mi ha colpito maggiormente è l'esplosione con cui lo vivete. Qui tutto è di più: la stampa, la tv, l'attesa, gli interessi.

Le va bene la sua posizione in campo?

Sì, anche se qui è lievemente diversa. In Olanda facevo la se-

conda punta stando alle spalle della prima. All'Inter invece gioco in linea con l'altro attaccante. Per me comunque non è un grosso problema. Posso adattarmi tranquillamente.

Diciamo la verità: anche contro il Rapid, una squadra in fondo mediocre, avete faticato molto. Come mai?

Siamo partiti bene cercando di creare altre occasioni dopo il rigore. Il pareggio dei romeni ha complicato tutti i nostri programmi. Ma nel calcio è sempre così. Problemi ce ne sono sempre.

Ma all'Inter capita spesso di venir raggiunti. Secondo lei qual è il motivo?

Sì è successo diverse volte. Il motivo? È difficile trovarne uno. Comunque non è compito mio.

Suo compito è far dei gol. Per lei segnare è importante?

Sì è importante per il bene della squadra. Ma lo dico sinceramente: se il gol lo fa un mio compagno, io sono contento lo stesso. Vincere fa bene a tutti.

Dopo questa tripletta si sente più vicino a Van Basten?

Un accostamento improponibile. Van Basten ci guarda dall'alto. Poi ha vinto tantissimo. Posso solo cercare di imitarlo sperando di far qualcosa di buono anch'io.

Giallo Torino. La Finanza indaga in Lega

MILANO. Continuano senza sosta le indagini dei giudici piemontesi coadiuvate dagli ufficiali della guardia di finanza, le indagini sugli strani giochi della compravendita dei giocatori avvenuta al Torino al tempo della presidenza Borsano. Dopo l'interrogatorio dei calciatori e di alcuni importanti dirigenti di club, ora le indagini si sono spostate a Milano, in Lega calcio, per appurare quali sono i meccanismi vengono messi in atto per il passaggio di un giocatore da una società all'altra.

Ieri si sono recati nella sede della Lega nazionale calcio professionisti il maggiore Rizzo, del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Torino ed un suo aiutante. Agivano per incarico del sostituto procuratore della Repubblica di Torino Giancristiano Sandrelli, che sta conducendo l'inchiesta sulla compravendita di alcuni giocatori, alcune dei quali «fantasma», cioè giocatori ceduti o acquistati, ma che non si sono mai presentati alle loro nuove squadre di appartenenza. I due si sono trattenuti negli uffici della Lega per un'ora «per approfondire tutta la materia e la regolamentazione federale attinente al trasferimento dei calciatori professionisti», come si è appreso dalla Lega stessa, che ha aggiunto di avere fornito «piena disponibilità». Da parte degli stessi ambienti della Lega, in relazione all'inchiesta torinese, si fa comunque osservare che non spetta alla Lega stabilire la legittimità delle cifre concordate tra le società nella compravendita dei calciatori. Alla Lega spetta solo il controllo delle fin-deuisioni relative.

Baggio rompe parzialmente il silenzio stampa instaurato dopo la sconfitta all'Olimpico con la Roma. Poi fa il modesto: «Ho ingannato il portiere perché il piede infortunato se n'è andato per conto suo»

## «È stato uno dei miei gol più belli»

TORINO. La Juventus può vincere anche senza i numeri di Roberto Baggio. Ma se il Puffo fa il fenomeno per i bianconeri la vittoria è una certezza. E così è successo l'altra sera sul neutro di Bologna. La Juve ha battuto, nel primo turno di Coppa Uefa, il Lokomotiv Mosca per 3 a 0. Il protagonista è stato, ovviamente, Robi «codino» Baggio, due reti portano la sua firma. Certo i bianconeri non hanno giocato un primo tempo esaltante, anzi nell'intervallo è volato pure qualche fischio, ma nel calcio, è risaputo, il tempo del gol, anche se arriva all'ultimo minuto, può far dimenticare la partita più noiosa del mondo. Lui, Roberto Baggio, sta attraversando uno strano momento: dopo le polemiche seguite alla sconfitta con la Roma all'Olimpico sta attuando un parziale silenzio stampa, rotto solo da qualche striminzita dichiarazione. Ieri, probabilmente galvanizzato dalla sua prestazione, o dal 400° gol della Juve in campo internazionale, ha parlato: «Non credo che passerò alla storia solo per avere raggiunto questo traguardo». È a proposito del suo gol-capolavoro (il terzo per la Juve) ha aggiunto scherzando: «Ho segnato perché il piede infortunato se n'è andato per conto suo ed ha spiazzato il portiere. Rivedendolo, comunque, mi è sembrato davvero uno dei miei gol più belli». E non ha torto. Trapattini invece non si è sbiancato in

elogi personali complimentandosi con tutti i suoi giocatori e arricchendo con un «tutto bene» la gara con il Lokomotiv e complimentandosi con le altre formazioni italiane impegnate in Coppa: «La vittoria di tutte le nostre squadre nelle sfide europee», dice il tecnico - è la conferma del buon momento del calcio italiano, ma anche il riconoscimento della nostra umiltà. Nessun avversario viene mai preso sotto gamba e questo è il miglior premio alle formazioni, che non credo avranno problemi a passare il turno». Il ritorno a Mosca fra 15 giorni a questo punto non dovrebbe preoccupare Trapattini: «Andremo in Russia non solo per onore di firma, ma per onorare la nostra qualificazione». Chiuso temporaneamente il capitolo Coppa ora alla Juventus tocca la sfida casalinga di domenica contro la Reggina cui seguirà, con l'intervallo dell'impegno della nazionale in Estonia, la trasferta di Lecce. E si svuota anche l'infermeria: Dino Baggio sarà pronto per domenica mentre Andrea Fortunato, rientrato mercoledì sera contro i moscoviti ha dimostrato d'aver recuperato. Solo Vialli deve attendere che si ricomponga la sua micro frattura, nel frattempo il Trap può stare tranquillo, sempre che Baggio continui a fare il fenomeno, anche solo per pochi minuti a partita.



Il «campaccio» di Zurigo ha fatto la sua vittima

## Capello perde i pezzi Maldini fuori due mesi



MILANO. La risata di Zurigo è costata cara al Milan, che ha vinto la prima delle due partite del primo turno di Coppa Campioni contro l'Aarau, ma ha perso per almeno due mesi Paolo Maldini. Le disastrose condizioni del campo svizzero e il piede turbotto del brasiliano Ratinho, cantravanti dell'Aarau sono state le cause dell'infortunio del difensore rossoneri e della nazionale. La diagnosi medica, stilata ieri è inequivocabile: distorsione al ginocchio destro con stiramento del legamento collaterale mediale. Quindici giorni con un «tutore» (che non è una persona fisica, bensì una sorta di gambaletto) al ginocchio, poi, se tutto andrà bene, altri quindici di rieducazione prima di riprendere gli allenamenti. «Non credo proprio che potrà tornare in Nazionale prima della partita col Portogallo. Penso che oltre all'Estonia salterà anche la Scozia», ha detto ieri Maldini a Zurigo, prima del rientro a Milano. Aggiungendo, a riguardo della dinamica dell'incidente: «È stato per un contrasto con Ratinho, che mi ha agganciato da dietro, anche se il terreno era in pessime condizioni e ci è andata ancora bene se alla fine mi sono fatto male solo io». È la prima volta che Maldini subisce un infortunio al ginocchio e ora l'allenatore Capello, in vista della partita con la Roma di domenica dovrà pensare a un sostituto: «Ho tante possibili soluzioni in testa», ha detto. «Potrei mettere Filippo Galli centrale, con Costacurta a sinistra. Oppure tenere Costacurta centrale e far giocare a sinistra Orlando o Nava». Ma è quest'ultimo il probabile candidato, nell'attesa del rientro di Panucci. Il tecnico non è panto pienamente soddisfatto dell'esordio in Coppa del Milan, che ha definito «non bello», almeno nella prima mezz'ora di gioco, mentre Capello ha elogiato Papin e Boban, ormai consacrato come uomo cardine del centrocampo «anche se in qualunque posizione crea problemi all'avversario». Domenica tornerà al suo fianco Albertini, che ieri ha giocato nell'ultimo quarto d'ora. Laudrup (nullo nel primo tempo e grande nella ripresa a Zurigo) resterà a riposo, mentre dovrebbe rientrare Raduciu a far coppia con Papin. A tutt'oggi il Milan ha sei infortunati. Questa la situazione: Antonini (operato al ginocchio destro, fermo da aprile); sta già lavorando coi compagni; domani visita a Pavia dal professor Ceciliaiani. Van Basten (operato alla caviglia destra, fermo da dicembre); fra 10 giorni sarà visitato dal prof. Maertens; si spera nel rientro a gennaio. Lentini (incidente stradale il 2 agosto); corre e fa esercizi, ma il problema è neurologico; per ora nessuna previsione. Panucci (distorsione al ginocchio sinistro il 12 agosto); probabile rientro fra 25 giorni. Savicevic (contrattura alla gamba sinistra); quasi pronto per il rientro. Simone (postumi di uno strappo riportato in aprile a Eindhoven): la completa ripresa potrebbe richiedere ancora del tempo.

ROMA. Giocatori contati per Carlo Mazzone in vista della difficile trasferta di Milano. Contro il Milan, il tecnico giallorosso dovrà fare a meno, oltre che degli qualificati Bonaccini e Piacentini, con ogni probabilità anche dell'argentino Balbo e di Muzzi. Il primo ha ripreso a correre con prudenza dopo la botta alla gamba destra rimediata domenica scorsa, il secondo non si è alquanto per il ricucirsi di una tendinite. Per fare la formazione Mazzone sarà costretto a ricorrere ai giovani, tra cui Scarchilli e Beretta. Intanto in casa giallorossa si sono respinte le indiscrezioni giornalistiche su «crezi» all'interno della squadra. «Dispiace che ci sia chi dice che questo spogliatoio è spaccato - ha commentato Mazzone - sono malgrado». D'altro lato, domenica i giocatori sono usciti dal campo con la bava alla bocca per l'impegno agonistico. Una smentita quella del tecnico tesa a ristabilire serenità e «equilibrio» all'interno, alla vigilia di una partita, che dopo la sconfitta interna con il Napoli all'Olimpico, la Roma non può perdere.

## Roby, una scheggia impazzita nelle geometrie del trapattonismo

Solo uno spirito sadico, almeno in astratto, può chiedere ad un vecchio cigno di un giocatore bianconero. Che ci sia sotto lo zampino di Veltroni? Il primo moto reattivo alla richiesta è stato: d'accordo, vado a rileggermi l'elogio di Robi, «uomo d'onore», da Shakespeare affidato ad Antonio, sul cadavere caldo di Cesare, e cercherò di imitarne lo schema. In che senso? Ecco, potrei incominciare elogiando il codino, per esempio, di mandarinistica ascendenza, stabilendo magari sottili legami tra il vicentino e il veneziano Marco Polo. Oppure potrei dirmi ammirato dal suo coraggio misto di buoni, deamicisiani, sentimenti, come quando rifiuta di battere un rigore alla sua Fiorentina benché stendiato dall'avvocato. (O come, l'altra domenica, rinuncia a battere il secondo rigore contro la Roma). Insomma non mancherebbero gli argomenti, al mio «for

degli artisti, caratteriali. Com'era di Maradona. L'ultima occasione per godermi l'esplosione tercosore è di appena ventiquattrore fa nell'incontro juventino di coppa. Ecco, in questa Juve trapattiniana e bonipertista, lui è come la scheggia impazzita, che si muove per orbite e linee del tutto sue, in totale disarmonia con il resto. Qualcuno ha detto che i bianconeri giocano un calcio antico, con una sintassi antica, ballano sempre il Lago dei cigni o Giselle con la coreografia di Petipa per la Grisi. È lì, in quel corpo di ballo, casca uno della troupe di Bob Fosse o di Carolina Carlsson a scompagnare l'ordine classico. D'accordo, il calcio è geometria, è un quadro di Mondrian, ma quelle tre invenzioni e stravaganti dell'altra sera finite in tre gol, sant'iddio, quelle esaltano. Il suo predecessore, Platini era uno della Comédie che recitava Racine, mentre lui fa parte del Gran Circo Medrano, dove incanta elefanti, foche e serpenti. E siccome uno ha pure il sacrosanto diritto di divertirsi e di godere, io mi diverto con Roberto Baggio, ancorché granata, quando è in vena di divertire, come a



Bologna, e ne godo. Uno può pensare a Meazza, a Borel o, nel dopoguerra, a Sivori, a Meroni, a certi suoceri, a americani. Narcisista? Be', codino a parte, non ne ha tutti i torti.